

DOVE LA TECNOLOGIA SI È ARRESA È STATO DECISIVO L'ISTINTO DI UN SEGUGIO

Dispersa nei boschi a due anni Ritrovata dal cane molecolare

Teramo, la bimba, incustodita, si era allontanata da casa venerdì

LA STORIA

dall'inviato
GIACOMO GALEAZZI

TERAMO. Dove la tecnologia si era arresa, è servito l'istinto di un segugio. Il bosco aveva inghiottito Katia, il fiuto di un cane molecolare l'ha restituita ai genitori. Per 18 ore la bimba romana di due anni scomparsa venerdì pomeriggio a Cusciano è rimasta sola nel bosco. Una notte squarciata invano dagli infrarossi dell'elicottero della capitanea di porto di Pescara. Col primo fresco di fine estate, Katia ha resistito al buio, alla paura, al freddo.

L'ago nel pagliaio
«Per fortuna non si è imbattuta in animali selvatici», tirano un sospiro di sollievo i carabinieri a piazza del Carmine.

Nella macchia fitta della montagna era come cercare «un ago in un pagliaio». Trovarla è stato «un miracolo». L'area perlustrata con le unità cinofile è un dedalo di sentieri. Sembrava tutto inutile. Droni, quad, volontari, speleologi hanno setacciato da subito la zona: con loro il padre della bimba. Nella mente di tutti l'incubo dei casi mai risolti: da Angela Celentano a Denise Pipitone. Le prime ore sono quelle decisive. Il ritardo di un istante può essere fatale, perciò non si trascura alcun dettaglio né si risparmiano mezzi d'ultima generazione. L'arma decisiva, però, è il naso sensibilissimo di un cane addestrato nelle Marche dal soccorso alpino. La guardia ambientale Ercole Gaetano descrive come il segugio ha fiutato la traccia: «Ci ha spinto verso il posto in cui era la bimba, poi ci siamo mossi a rastrello. Già sabato eravamo molto vicini,

a 150 metri da dove l'abbiamo trovata ma era buio. La bambina era seminuda, spaventata e disorientata». Era senza abiti addosso, spiega la mamma, perché è abituata a spogliarsi da sola quando si sente bagnata dopo essersi fatta la pipì addosso. Gli abiti piegati e in ordine, come fa ogni sera prima di dormire.

Il paesino in cui Katia vive con il padre operaio e la mamma che si occupa di lei e della sorellina più piccola è un paese di 176 abitanti immerso nella boscaglia. Qui i bambini giocano per strada senza allarmare le famiglie. Tutti si conoscono e c'è sempre qualcuno a dare un occhio ai piccoli.

Sparita
Sabato, però, Katia si era smarrita senza che nessuno se ne accorgesse. Invece del solito giretto ha preso la strada pericolosa, quella che l'ha

portata a 800 metri dall'ultima abitazione. Case semplici e linde, pollai e cortili. Poi solo alberi, rovi. E siepi come quella che le ha fatto da riparo mentre decine di persone battevano la boscaglia. Diciotto ore di angoscia mentre il paese restava sospeso per poi scoppiare ieri a mezzogiorno nella gioia del ritrovamento. Campane a festa, lacrime di felicità, affetto. All'ospedale Mazzini di Teramo confermano che la bambina è stressata ma sta bene, è vigile, non mostra segni di violenza né ferite. È una bambina introversa e, racconta la madre, spesso per timidezza e italiano incerto non risponde quando viene chiamata. Nel punto in cui è stata rinvenuta non era ancora passato nessuno. A condurre il colloquio con la bimba è stata una psicologa. Il magistrato indaga sulla vicenda. Non risulta che Katia si sia diretta verso il bosco seguendo qualcuno. Ha camminato nel bosco profondo e si è addormentata dopo essersi persa.

«Se si è trattato solo di episodio fortuito, causato dalla perdita di orientamento, non ci saranno grandi conseguenze psicologiche per la piccola», assicura **Emilio Sacchetti**, presidente della società di psichiatria - Se si esclude il dolo, cioè elementi tali da far pensare che la bambina sia stata avvicinata da qualcuno, i genitori possono stare tranquilli. La piccola non avrà nessun disagio psicologico in futuro. Tutto resta limitato a un grande spavento». In questa prima fase, precisa, sono i genitori che dovranno stare vicini alla bambina e attenti ai segnali sia verbali, sia comportamentali. Dormirà per un po' nel lettone di papà e mamma. Finché la buia notte nel bosco non diventerà nei ricordi di Katia una fiaba a lieto fine, un avventuroso «fuori programma» senza conseguenze.